

Dal libro della Genesi (22,1-2.9a.10-13.15-18)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo responsoriale (dal Salmo 115)

Rit.: *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,31b-34)

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Dal vangelo secondo Marco (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

... per la riflessione

La liturgia della Parola di questa seconda domenica di quaresima del ciclo B presenta delle letture molto ricche di spunti di riflessione per alimentare la fede del credente ma che fanno interrogare anche chi, anche se non credente, cerca di capire il senso della fede. Come è possibile che Dio chieda ad Abramo il sacrificio del figlio Isacco? Come è possibile che Gesù mostri la sua gloria sul monte e poi faccia una fine così misera sulla croce?

La prima lettura mostra il cammino verso la vetta della montagna sulla quale Abramo avrebbe dovuto, secondo l'uso del tempo, sacrificare il proprio figlio per mostrare la sua fedeltà alla divinità. Possiamo immaginare il dramma di questo padre durante quei tre giorni di cammino per raggiungere il posto stabilito ed anche quanto ha provato nel suo animo quando il figlio gli faceva delle domande (purtroppo la liturgia ha ommesso questi versetti). Ma sul monte si rivela la grandezza di Dio: egli non vuole la morte, ma la vita. Isacco è salvo e da lui avrà vita un grande popolo.

Il Vangelo narra l'evento della trasfigurazione: Gesù si mostra in tutta la sua gloria e ne sono testimoni i due personaggi più significativi per la fede giudaica del tempo. Mosè il legislatore ed Elia, il profeta. Legge e profezia, dunque, confermano Gesù e da ultimo la nube, segno della presenza di Dio, dalla quale si sente la voce che invita a credere in Gesù.

Il monte è il termine che unisce queste due letture. E' il luogo dove Dio si rivela e promulga la sua legge e la sua volontà: che l'essere umano abbia la vita e per fare questo è stato disposto a sacrificare il Figlio Gesù, l'amato.

Per questo con l'Apostolo Paolo, che conforta i suoi contemporanei ricordando che Dio è con noi, anche ciascuno di noi può dire con il salmista: «*Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi*».